

autori e delle opere, dei manoscritti e dei documenti d'archivio (a cui si è già accennato), dei nomi (utile mezzo per maneggiare agevolmente il volume anche per settori e per zone di interesse) e un *Addenda*: segno che anche questo, pur buono, come tutti i lavori filologici è un lavoro *in fieri* e che altri potrà, proprio aiutato dallo scavo già condotto tanto a fondo, continuare. Qualche piccola segnalazione, nata da casualissime combinazioni di lettura, posso fare anch'io.

Per il ms. nr. 497, miscelaneo, con il *De laudibus Florentie* del Bruni, occorrerà rimandare non all'edizione del « panegirico » dello Zaccaria, ma a quella, costruita su più manoscritti, del Baron⁶ e verificare in quell'ambito se qualcuno dei testimoni, tutti miscelanei, possa identificarsi col nostro. Per il nr. 523 andrà controllata la lista di esemplari della grammatica di Giovanni da Sencino fornita dal Bursill-Hall⁷. Per il nr. 530, riconosciuto nel ms. Pavia, Bibl. Universitaria, Ald. 164, si sarebbe potuto (come in qualche altro caso) operare una più esplicita descrizione del contenuto, identificando l'*Opusculum de presidentia Scipionis, Alexandri et Hannibalis apud inferos* (ff. 119r-120r) con la traduzione del *XII Dialogo dei morti* di Luciano dell'Aurispa⁸, e la *Contentio inter Scipionem et Flaminium de vera nobilitate* (ff. 158v-166v) con il *De nobilitate* di Buonaccorso da Montemagno. E chissà che i complessi studi condotti da Billanovich in questi anni intorno alla tradizione di Livio non portino ad identificare quanto prima i 3 volumi con le *Decades Titi Livii* registrati al nr. 623 o la auspicabile edizione critica delle *Elegantiae* del Valla a riconoscere le « *Elegantiae* in papiro [...] littera cursiva, diversis manibus scripte » segnate al nr. 597 del catalogo!

MARIANGELA REGOLIOSI

¹ Basti rimandare, al proposito, tra la vasta bibliografia, ad uno degli ultimi contributi: C. PIANA, *L'evoluzione degli studi nell'Osservanza francescana nella prima metà del '400 e la polemica tra Guarino da Verona e fra Giovanni da Prato (1450)*, « *Analecta pomposiana* », VII (1982), pp. 249-289.

² L. VALLA, *Opera omnia*, Bottega d'Erasmus, Torino 1962, vol. I, p. 120 (*Elegantiae*, Proemio IV), e vol. II, pp. 350-351 (*Encomium S. Thomae*).

³ Rispettivamente: F. NOVATI, *Epistolario di Coluccio Salutati*, IV 1, Roma 1905, p. 215, e L. VALLA, *Opera omnia*, cit., I, pp. 117-120.

⁴ G. SORANZO, *Preziosi codici già del convento di S. Giustina di Padova nella Rosminiana di Stresa*, « *Atti e memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti* », LXXIII (1960-1961), pp. 43-54.

⁵ In G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani nelle biblioteche di Francia*, vol. II, Roma 1887, pp. 549-579 (descrizione della biblioteca) e pp. 579-661 (edizione dell'inventario).

⁶ H. BARON, *From Petrarch to Leonardo Bruni*, Chicago 1968, pp. 232-263.

⁷ G. L. BURSILL-HALL, *A census of mediaeval latin grammatical manuscripts*, Stuttgart 1981, p. 361 s.v.

⁸ L. DE MARCHI-BERTOLANI, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Milano 1894, p. 86; P. O. KRISTELLER, *Iter italicum*, vol. II, London-Leiden 1967, p. 556; E. MATTIOLI, *Luciano e l'Umanesimo*, Napoli 1980, pp. 53-59.

MATTEO PALMIERI, *Vita Civile*, a cura di G. BELLONI, « Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Testi », 7, Sansoni, Firenze 1982. Un volume di pp. LXXXVIII-229.

Di questa importante opera della pedagogia umanistica, la datazione della quale lo stesso Belloni ha qualche anno addietro fissato tra il 1437 ed il 1440¹, si conoscono sette edizioni: l'*editio princeps*, Eredi di Filippo Giunta, Firenze 1529; una cinquecentesca, scoperta da Battaglia, pubblicata anonima a Firenze (1529?); ben quattro edizioni ottocentesche (Milano 1825, Ancona 1829, Milano 1830 e Venezia 1841); ed infine l'edizione curata dallo stesso Battaglia (Bologna 1944). Tutte riproducono, più o meno fedelmente, il testo della *princeps*. Quest'ultimo dato è fondamentale per capire la novità della edizione critica curata dal Belloni, che si pone decisamente su di un altro piano rispetto alle edizioni precedenti della *Vita Civile*: essa infatti non tiene per nulla conto della stampa del 1529 — che presenta un testo contaminato e non semplicemente derivato dal cod. *Laurenziano Antinori* 92 — ma si fonda sull'autografo dell'opera del Palmieri, il ms. II. IV. 81 della Nazionale di Firenze. La scoperta di questo codice si deve al Rainaldi, che intendeva darne alle stampe il testo per l'edizione della *Vita Civile* della Salani (che rimase allo stadio di progetto), integrandolo con quello del *Laurenziano Plut.* LXXXVI, 66, contenente postille autografe². In questa direzione ha lavorato il Belloni, che ha purtroppo dovuto attendere — come lui stesso riferisce (p. LXXXIII) — ben dieci anni prima di vedere pubblicato il manoscritto.

Il volume è costituito da una lunga Introduzione (pp. IX-LXXXIV), nella quale, dopo la descrizione dei codici e delle due stampe cinquecentesche dell'opera (pp. IX-XX), segue una serie di 9 tavole, che contengono tutti gli interventi di Matteo Palmieri sul testo dei mss. II.IV.81 della Nazionale di Firenze (indicato con la sigla F) e *Laurenziano Plut.* LXXXVI, 66 (L). dalle semplici correzioni di *lapsus calami* alle vere e proprie varianti d'autore, analizzati con estrema acribia, classificati e commentati lucidamente (pp. XXIV-LXXXII); tengono dietro alcune note sulla struttura dell'apparato critico (pp. LXXXII-LXXXIII) e gli « *Appunti sulla grafia* » (pp. LXXXIII-LXXXI). Il testo occupa le pp. 3-208; ad esso fanno seguito l'Indice dei

vocaboli (pp. 211-225) e l'Indice dei nomi (pp. 226-229). Esaminando gli interventi del Palmieri sui manoscritti *F* ed *L*, il Belloni rileva alcuni elementi significativi: oltre ad un gruppo di correzioni che interessano il progresso redazionale del testo — sia nel momento della trascrizione dall'autografo ad *F*, sia a trascrizione di *F* avvenuta (tav. II, pp. XXVIII-XXXV) — egli individua alcune varianti d'autore che sono proprie solo di *L* (tav. VII, pp. LVIII-LIX) interventi variantistici comuni ad *F* ed *L* (tav. VIII, pp. LXII-LXIII), ed infine una serie di varianti proprie esclusivamente di *F*, che, fatta eccezione per una sola (p. LXVII), non si ritrovano in tutto il resto della tradizione (tav. IX, p. LXIV).

Belloni conclude che non si può parlare per *L* di una nuova redazione della *Vita Civile*, ma solo di un testimone di parziali progressi redazionali rispetto ad *F*, che vanno sì riprodotti in una fascia dell'apparato critico, ma ai quali va comunque preferito il testo di *F*. Questo codice, « allestito . . . per costituire l'esemplare di copia per gli amanuensi » (p. XXII), « rappresenta l'ultima nota volontà dell'autore », come inequivocabilmente testimoniano gli ultimi interventi del Palmieri sul testo, che separano *F* da tutta la tradizione e « diffidano l'editore a divulgare un testo altro da quello consegnato ad *F* » (p. LXXII).

Belloni affronta il testo di *F* con tutta la cautela possibile, motivata certamente dal fatto di avere tra le mani l'autografo della *Vita Civile*, ma anche dalla consapevolezza — fondata sul numero molto basso di errori sfuggiti ad ogni stadio di revisione del Palmieri (tav. III, pp. XLIII-XLV) — di trovarsi dinanzi ad una trascrizione molto corretta. Per quanto riguarda la grafia, opta per criteri decisamente conservativi, rispettandone da un lato la fiorentinità del testo (di qui la scelta di mantenere i raddoppiamenti sintattici dopo *e*, *da*, *a*, *che*, *se*, *ma*, *in*, i rafforzamenti e le elisioni tipici dei dialetti toscani) e dall'altro i frequenti latinismi grafici, spie sicure di evidenti tendenze culturali. Con la medesima prudenza il Belloni ha comunque modernizzato nei casi più normali (distinzione *u/v*, *j* trascritto con *i* quando è in fine di parola, *y* trascritto con *i* quando non correttamente etimologico, ecc.). Per ciò che concerne l'interpunzione, il tentativo di ottenere la piena intelligibilità del testo, badando insieme a non alterarne lo stile, mi sembra riuscito; un confronto con l'operato del Battaglia ne dà immediata conferma:

ed. Battaglia

p. 61: « Somma virtù è eleggere la morte quando vedeva così snelli . . . conchiudeva loro adunque: Volete marito ».

p. 61: « somma virtù è eleggere la morte quando è onesto eleggerla per fuggire morte, povertà, o altra miseria; è sommo vizio del timido, il quale per debolezza d'animo fugge passione o molestia, non perché sia . . . ».

ed. Belloni

p. 37: « Il prudente et buono maestro quando

gli vedeva così snelli . . . conchiudeva loro: 'Adunque volete marito' . . . ».

pp. 73-74: « Somma virtù è eleggere la morte quando è onesto; elegerla per fuggire dolore, povertà o altra miseria, è sommo vizio del timido, il quale per debolezza d'animo fugge passione o molestia, non perché sia . . . ».

Fondata su queste premesse metodologiche, l'edizione del testo di *F*, che viene presentato con l'esatta divisione in paragrafi (mancante nell'edizione Battaglia) e l'indicazione in margine dei numeri delle carte da cui viene di volta in volta trascritto, risulta estremamente corretta. La lettura corre dunque fluida, grazie anche al bassissimo numero di errori di stampa: due soli ne ho rilevati nel primo libro:

p. 17, par. 25: disederosi] disiderosi;

p. 24, par. 55: fanciulli atti e eruditione] fanciulli atti a eruditione. Lettura inoltre facilitata dalle numerose note esplicative di carattere linguistico che il Belloni dedica ai sintagmi ed alle strutture sintattiche di più difficile comprensione, tipiche del volgare quattrocentesco, corredandole di precisi rinvii a testi coevi o anteriori. Il curatore, infine, dà anche una chiara parafrasi dei passi di meno immediata interpretazione.

Per ciò che concerne gli apparati ho purtroppo rilevato, dal punto di vista tipografico, una minor cura rispetto a quella dedicata al testo vero e proprio. È importante che il lettore possa far scorrere lo sguardo immediatamente dal frammento di testo che ha sott'occhio alla sezione dell'apparato (critico o delle fonti) che eventualmente lo riguarda; nei casi che citerò la cosa non è possibile:

p. 11: 2 necessitati dal temporale FL] costretti dal temporale (questo passo non si trova a p. 11, ma alle righe 1-2 della p. 12);

p. 145: 192-197 Costui . . . publico] Cic. *De Off.* II: xxiii 82-83 (i paragrafi 192-195 si trovano a p. 144; sarebbe meglio sdoppiare l'indicazione della fonte).

p. 161: 60 allevano . . . dolore] Cic. *De am.* VII 19 (il passo in questione non si trova a p. 161 ma alla riga 1 della p. 162, inoltre la lezione corretta è « allevono »).

Il punto dell'edizione che avrebbe meritato maggiore approfondimento è però l'apparato delle fonti. Facendo rapidi confronti ho potuto verificare innanzitutto una serie di errori di stampa (tra parentesi la lezione corretta):

p. 26: 66 che il maestro . . . costumi) Quint. *Inst. or.* I ix 1 (II ix 1);

p. 31: 88 none obstante . . . morte) Gell. *Noct. att.* XV viii 1-3 (XV vii 1-3);

p. 52: 186 Quatro . . . Giustitia) Cic. *Rhet.* II liv 159 (II liii 159);

p. 59: 2 Philosophia . . . natura) Cic. *Tusc. disp.* I iv 11 (II iv 11);

p. 79: 98 Sansone . . . popolo) *Judices* XV iv-v (XVI iv-v);

p. 162: 61 però che . . . amicitia) Cic. *De am.* VII 19 (V 19).

Ma, al di là di questo, si possono muovere sostan-

zialmente due appunti al Belloni: da una parte di non aver sfruttato appieno le ricerche, esigue sì ma molto precise, sulle fonti della *Vita Civile* fatte dagli studiosi che l'hanno preceduto, e dall'altra di non aver compiuto nuove indagini personali. Egli infatti inserisce nell'apparato le *Noctes atticae* di Aulo Gellio, fonte di molti passi dell'opera del Palmieri, la cui scoperta si deve al Rainaldi³, ma d'altro canto non mostra di aver tenuto in considerazione, a proposito dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano, un vecchio articolo di Domenico Bassi⁴, seguendo il quale ho potuto colmare delle lacune importanti nell'apparato del primo libro della *Vita Civile*:

p. 25, par. 59: Venuti . . . auctori) Quint. *Inst. or.* II iii (Bassi, 199);

p. 25, par. 60: Et Philippo . . . tractatore) *Inst. or.* I i 23-4 (Bassi, 199);

p. 28, par. 75: In questa . . . richiede) *Inst. or.* I x 22-6 (Bassi, 200);

p. 29, par. 78: Di grammatica . . . aspetto) *Inst. or.* I iv 2,5 (Bassi, 203);

p. 35, par. 106: Se io . . . ingiuria) *Inst. or.* I iii 13-14 (Bassi, 201);

pp. 41-43 parr. 134-141: Mentre . . . medesimo) *Inst. or.* I xii 1-7 (Bassi, 204-205).

Senza l'aiuto di altri suggerimenti, ma semplicemente lavorando più a fondo su opere dallo stesso Belloni incluse tra le fonti del Palmieri, o da quest'ultimo esplicitamente citate, ho potuto integrare alcuni vuoti che riguardano gli altri libri della *Vita Civile*:

p. 60, parr. 3-6: Idio . . . deboli) Cic. *Tusc. disp.* II iv 11-12-13;

p. 77, par. 88: Tale virtù . . . propria) Cic. *Rhet.* II liv 164;

p. 128, par. 116: Agostino . . . sicurissimo) Aug. *De Civ. Dei* I xxiv;

p. 167, par. 84: Né in alcun . . . amicitia) Cic. *De am.* XIV 51 (Belloni riporta qui *De am.* V 20, ma si tratta di segnalazione errata).

Nonostante ciò l'edizione del Belloni resta una opera da elogiare, un ottimo strumento di lavoro per gli studiosi del Palmieri; a questo punto è però auspicabile che l'editore ci dia una pubblicazione sulle fonti della *Vita Civile*, magari completandola con uno studio parallelo di quel florilegio di *auctoritates* di Cicerone, Livio, Sallustio ed Aristotele che il Palmieri copiò, ad uso personale, sulla carta 79 dell'autografo degli *Annales*, il cod. *Magliabechiano* XXV, 511⁵. Sapremo allora forse con certezza se il titolo che gli diede, *Sententiae ad civilitatem*, sta veramente a significare un lavoro preparatorio in vista della successiva stesura della *Vita Civile*.

LUIGI CARICATO

Civile», « Rinascimento », I (1954), pp. 133-136.

³ L. RAINALDI, *Di una fonte comune della « Vita Civile » di Matteo Palmieri e del « De educatione liberorum » di Maffeo Vegio*, « Giornale storico della Letteratura italiana », CXXX (1953), pp. 495-507.

⁴ D. BASSI, *Il primo libro della « Vita Civile » e l'« Institutio oratoria » di Quintiliano*, ibid., XXIII (1894), pp. 182-207.

⁵ MATTHAEI PALMERII *Liber de temporibus*, a cura di G. SCARAMELLA, in *Rerum italicarum scriptores*, XXVI, I, Città di Castello 1906-1915, p. XXXVI.

LAURENTII VALLE *Antidotum in Facium*, M. REGOLIOSI ed., « Thesaurus mundi », 20, Antenore, Padova 1981. Un volume di pp. CXC-422.

È questa la prima edizione critica dell'opera valliana, fino ad oggi accessibile solo in stampe cinquecentesche (la più usata è quella di Basilea del 1540, riprodotta anastaticamente dalla Bottega d'Erasmus) sotto il titolo redazionale di *Invectivae seu recriminationes in Bartolomaeum Facium et Antonium Panhormitam*.

Il titolo adottato dall'editrice, *Antidotum in Facium*, è il risultato di un sensato compromesso fra il rispetto della volontà dell'autore, che riferendosi allo scritto lo chiama semplicemente *Antidotum*, ed esigenze di chiarezza che consigliano di distinguere questa polemica dall'altra omonima contro Poggio Bracciolini. E tale scelta, in un certo senso, è già una spia del metodo di lavoro della Regoliosi, che al rigore filologico unisce una costante preoccupazione per l'intelligibilità del testo e un non comune impegno nel prevedere e soddisfare le aspettative del lettore.

Il volume si compone di un'ampia Introduzione storico-critica e del testo valliano, accompagnato oltre che dagli apparati da numerose note illustrative. Sia l'Introduzione che le note forniscono un prezioso aiuto per la comprensione di uno scritto molto interessante sotto il profilo teorico, ma certo non di agevole lettura. Gli indici dei nomi, dei manoscritti utilizzati e delle fonti facilitano la consultazione. Seguendo lo schema espositivo impostato dalla Regoliosi, tenterò di dare un'idea dell'opera valliana e delle caratteristiche dell'edizione.

La prefazione si apre con una meticolosa ricostruzione delle varie vicende della polemica che contrappose, alla corte di re Alfonso d'Aragona, Lorenzo Valla ai due umanisti Bartolomeo Facio e Antonio Beccadelli detto il Panormita. La Regoliosi ha occasione di correggere e di integrare in più punti, specialmente per quanto riguarda la cronologia, i fatti già noti. Riassumo per chiarezza le date più significative.

La composizione da parte del Valla dei *Gesta Ferdinandi regis*, primo atto di una storia complessiva della conquista aragonese del regno di Napoli

¹ G. BELLONI, *Intorno alla datazione della « Vita Civile » di Matteo Palmieri*, « Studi e Problemi di critica testuale », XVI (1978), pp. 49-62.

² L. RAINALDI, *Notizia dell'autografo della « Vita*